

## Camminiamo cantando!

Canto

**G:** Siamo nel tempo pasquale e ci risuona ancora nel cuore la memoria di quel grido di gioia che nella veglia ha squarciato di luce il buio della notte: Alleluia! Il Signore è risorto! È veramente risorto! La liturgia ci invita a celebrare per quaranta lunghi giorni la rivoluzione umana e divina che la risurrezione di Gesù ha inaugurato, la rivoluzione di un amore che è più forte della morte e che è per tutti, per sempre, anche per noi. Però, guardiamoci intorno, non è facile trovare segni del Risorto. Eppure sappiamo che ci sono, perché Gesù l'ha promesso, è presente: «Sarò con voi tutti i giorni».

Con quali occhi cercare le sue tracce? La vita quotidiana, costellata di violenza, prevaricazioni ed egoismo, sembra contraddire la buona notizia. Come contrapporre al male, che continua ad esserci e ad agire, la presenza attiva e vittoriosa dell'amore di Cristo? Cerchiamo luce nella Parola e ci affidiamo ancora alle Beatitudini che, descrivendoci l'identità di Gesù, sono insieme la carta di identità del suo discepolo. Oggi contempliamo a lungo la sua mitezza, una qualità profondamente umana che vogliamo fare nostra.

Mitezza in greco significa mansuetudine, dolcezza, pacatezza, pazienza. È un frutto dello Spirito Santo, quindi possiamo farla nostra solo invocando lo Spirito Santo, perché ci riempia di sé e agisca in noi.

**1L:** Tu sei la presenza viva di Dio nella Chiesa e nell'universo, sii una cosa sola col nostro spirito e rivela in noi il Volto misericordioso del Padre perché il tuo frutto squisito sia cibo di vita per tutti, Pane di vita eterna.

**2L:** «Beati i miti, perché erediteranno la terra» (Mt 5,5)

Lasciamoci interrogare dalla Parola. Chi sono i miti? Sono coloro che non vivono passivamente le situazioni di ingiustizia o di oppressione, ma coloro che sanno essere forti nell'accogliere con dolcezza e pazienza le difficoltà della vita, appoggiandosi solo al Signore.

Nella vita di una suora missionaria di Gesù Redentore capita tutti i giorni di essere il ricettacolo atteso di tante domande di aiuto, di tanti bisogni materiali e spirituali a cui non è possibile dare risposta che parziale, od offrire una soluzione se non temporanea.

Verrebbe la tentazione di reagire con rabbia per l'impotenza che si tocca con mano e per la solitudine apparentemente senza via d'uscita in cui si lasciano tanti fratelli e sorelle, ai quali pure si vuole molto bene. Eppure queste impennate di ribellione al male non producono niente e anzi, aggravano la ferita di dolore che il fratello o la sorella deve sopportare.

Invece, quando riusciamo ad accogliere e condividere con amore fermo e tenero la crudezza della sofferenza dell'altro, allora già stemperiamo la sua rabbia con un guizzo di speranza in un futuro che per ora non vediamo, ma che insieme possiamo attendere come promettente. Uomo mite non può che essere uomo di preghiera: una preghiera nutrita di fede saldissima, capace di sperare contro ogni evidenza.

Anche la mitezza, allora, è una virtù del Risorto e con lui dei risorti, di chi cioè sa attraversare senza rancori o recriminazioni i deserti di dolore dell'umanità, puntando dritto ed anticipando con gli occhi e con il cuore la terra promessa della vita nuova e risorta.

Quale mamma di fronte al proprio piccolo in pianto non sa inventare la fiaba più bella per distrarlo dal dolore e, cullandolo piano,

trasmettergli con parole improvvisate e con il suono dolcissimo e calmo della sua voce quella pace che anticipa il placarsi del dolore? Ecco perché crediamo che questa beatitudine sia profondamente materna e ci riveli il segreto profondo del Volto tenero di Dio Madre. E la promessa certa di chi è felice perché mite come Gesù, come il Padre e come lo Spirito Santo, è quella di ricevere da Dio la terra quale sua eredità, ovvero quale sua casa. Allora tutta la creazione è in armonia, in pace, in una buona relazione con chi è mite, perché ogni realtà, negativa o positiva, non è un nemico da combattere, ma un amico da accogliere con benevolenza e da amare con forza e dolcezza. Ecco i segni del Risorto!

Dal Salmo 36

Confida nel Signore e fa' il bene;  
abita la terra e vivi con fede.  
Cerca la gioia del Signore,  
esaudirà i desideri del tuo cuore.  
Manifesta al Signore la tua via,  
confida in lui: compirà la sua opera;  
farà brillare come luce la tua giustizia,  
come il meriggio il tuo diritto.  
Sta' in silenzio davanti al Signore  
e spera in lui;  
desisti dall'ira e deponi lo sdegno,  
non irritarti: faresti del male...  
ma chi spera nel Signore possederà la terra...  
I miti possederanno la terra  
e godranno di una grande pace.

**G:** L'uomo mite, però, non è colui che risolve velocemente e con buona pace ogni conflitto, placando paure ed angosce di tutti di fronte al male. Egli o ella ha un grande punto di forza: la pazienza. Ha cioè la capacità di attendere, vincendo quell'irrequietezza che, soprattutto oggi, ci rende ansiosi nel voler vedere subito i risultati. Abbiamo, invece, più che mai bisogno di uno sguardo lungo e lungimirante sulla realtà, per pensare e progettare il bene prima di intervenire. Il mite è colui che si sa fermare e si dà del

tempo per condividere prima di agire, per costruire la sua casa non velocemente sulla sabbia, ma lentamente e faticosamente sulla roccia. E il Vangelo ci rivela che solo la vita fondata sulla saggia mitezza resisterà al logorio del tempo e di tutte le ulteriori prove della nostra storia. Allora, di fronte alle vicende difficili o drammatiche di oggi, non precipitiamoci a trovare soluzioni buoniste per placare la nostra ansia, per metterci la coscienza a posto o per mostrare a noi stessi e agli altri che "qualcosa facciamo".

Gesù ci suggerisce che la beatitudine, la felicità che tutti meritiamo, è l'esito di un processo personale e comunitario e non di un'azione precipitosa da farsi ad ogni costo. Abbiamo bisogno di camminare, anche nelle ingiustizie e nei nostri più insopportabili dolori. Questo chiede tempo, continuità, perseveranza, capacità di previsione e progettazione di un percorso con tappe, verifiche e riaggiustamenti.

Anche la nostra vita spirituale non può essere frutto di un approccio vorace e frettoloso della Scrittura: leggere e meditare la Parola, perché alimenti la nostra vita, chiede pazienza e ascolto prolungato, in una assimilazione lenta che permetta di ruminare, digerire la Parola, perché diventi carne della nostra carne. Continuiamo così, con la lentezza sapiente che la virtù della mitezza ci suggerisce, il nostro cammino pasquale!

**T:** «Camminiamo su questa terra cercando Dio [...]. Camminiamo cantando! [...]. Dio, che ci chiama alla dedizione generosa e a dare tutto, ci offre le forze e la luce di cui abbiamo bisogno per andare avanti. Nel cuore di questo mondo rimane sempre presente il Signore della vita che ci ama tanto. Egli non ci abbandona, non ci lascia soli, perché si è unito definitivamente con la nostra terra, e il suo amore ci conduce sempre a trovare nuove strade. A Lui la lode!».

(Cfr. Lettera enciclica *Laudato si'* di papa Francesco, n° 244-245)